Santa Maria Maggiore L'omaggio dei triestini

La Festa cittadina della Madonna della Salute

Domenica 21 novembre è stata celebrata nel santuario diocesano di santa Maria Maggiore la tradizionale Festa cittadina della Madonna della Salute.
L'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha presieduto la Celebrazione eucaristica delle 10.30, teletrasmessa in diretta da Telequattro per permettere a tutti i triestini di partecipare, anche se non in presenza come prima della pandemia, a questa sentita festa.
Nella sua omelia il Vescovo ha rimarcato come "gli atti di filiale devozione che vengono dedicati alla Madonna della Salute in occasione della sua festa sono il segno tangibile che il popolo di Trieste riconosce in Lei la Madre celeste che lo protegge e lo guida". Mons. Crepaldi ha richiamato le parole di papa Giovanni Paolo I che, ricordando la sua esperienza infantile così si esprimeva: «Chi ama *currit*, *volat*, *laetatur* (chi ama corre, vola, gioisce). Amare significa correre con il cuore verso l'oggetto amato: ed io ho iniziato ad amare la Vergine Maria prima ancora di conoscerla, mentre da piccolo sedevo sulle ginocchia di mia madre intenta a recitare il Rosario…».
"Credo che ognuno di noi – ha continuato il Vescovo – conservi quello in cui si è intessuto, spesso con modalità misteriose, il legame della sua vita con la maternità della Madonna. Sì, Maria è Madre, non solo al principio della sua missione, ma ad ogni momento della sua vita, intimamente associata a quella del Figlio Gesù Cristo. Il suo amore materno si estende poi a tutti coloro che la invocano con cuore sincero: a chiunque le si rivolga con fiducioso abbandono non nega mai il suo aiuto e il suo amore".
Per sottolineare come la Vergine Maria non sia solo una Madre da invocare e pregare ma anche una sorella da imitare, mons. Crepaldi ha citato ancora le parole di papa Luciani: «Paolo VI, che ha chiamato Maria Madre della Chiesa, la chiama anche sorella. Maria benché privilegiata, benché Madre di Dio, è anche nostra sorella. *Soror enim nostra est*, dice Sant'Ambrogio. È proprio nostra sorella! Ha vissuto una vita uguale alla nostra. Anche Lei è dovuta emigrare in Egitto. Anche Lei ha avuto bisogno di essere aiutata. Lavava i piatti, i panni, preparava i pasti, spazzava i pavimenti. Ha fatto cose comuni, ma in maniera non comune... Sicché la confidenza la Madonna ce la ispira non solo perché è tanto misericordiosa, ma perché ha vissuto la nostra stessa vita, ha sperimentato molte delle nostre difficoltà, ha vissuto il dolore, e noi dobbiamo seguirla e imitarla specialmente nella fede».
"Proprio per questa sua vicinanza alla nostra quotidianità, Maria è una sorella che ci insegna a vivere le cose comuni in maniera non comune, è un modello da imitare per la nostra vita cristiana, che ci invita a liberarci dei tanti peccati che opprimono le nostre anime per seguirla sulla strada che conduce a Cristo". Il Vescovo ha quindi invitato tutti a pregare per affidare alla Madonna della Salute la Chiesa e la Città di Trieste. "In modo particolare affidiamo alla sua materna protezione le famiglie, sempre più minacciate dalle devastanti ideologie del *gender* che Papa Francesco, con ammirevole e profetica costanza, continua a denunciare come c*olonizzazioni ideologiche*. Affidiamo alla sua materna protezione tutto il mondo della sanità che la subdola pandemia da Covid-19 continua a tenere impegnato in una sfida senza precedenti, affinché, con la professionalità, non venga meno la dedizione, il coraggio e l'umanità. Affidiamo alla sua materna protezione i nostri ammalati e anziani sempre più soli, sempre più impauriti in un tempo in cui la vita comunitaria risulta essere tanto incerta nelle sue mete e tanto frammentata nelle sue relazioni. Affidiamo alla sua materna protezione il mondo del lavoro sopraffatto in alcuni suoi settori dagli sconvolgimenti indotti dalla pandemia, affinché tutta la società sia pronta a dare ad esso risposte di fattiva solidarietà. Affidiamo alla sua materna protezione i nostri cuori: implorare Maria, quale avvocata nostra presso il Figlio Gesù, significa sperare in un mondo trasformato dalla giustizia e dalla pace, a partire dalla conversione dei nostri cuori".
I tanti fedeli che si sono recati al santuario per la tradizionale devozione alla Madonna della Salute hanno avuto modo di ammirare un nuovo prezioso tassello del percorso di restauro degli interni della chiesa così cara ai triestini. La Cappella della Madonna della Salute, situata alla destra dell'altare maggiore, mostra ora la bella opera di restauro portata a termine dalla Giem Restauri nel quadro del progetto complessivo promosso dalla Parrocchia e dalla Confraternita della Madonna della Salute e curato dall'arch. Gianluca Paron di concerto con la Soprintendenza regionale. È stato il Vescovo a benedire la fine dei lavori proprio all'inizio della novena per la Madonna della Salute. Quest'opera segue il restauro già portato a termine della Cappella del Crocifisso.
Una petizione popolare con 1200 firme è stata depositata al Consiglio regionale per chiedere alla Regione di sostenere il completamento dei restauri di questo monumento di fede e arte che la Soprintendenza ha dichiarato di *interesse culturale*.
Ricordiamo ancora che, sempre con questa finalità, la Parrocchia di Santa Maria Maggiore e la Confraternita stanno promuovendo una raccolta fondi popolare, come è popolare e sentita la devozione alla Madonna della Salute, raccolta che è possibile supportare con contributo diretto all'interno della chiesa o con versamento bancario sul seguente Iban intestato alla Confraternita Madonna della Salute:
IT 70 Z 03075 02200 CC8500794112